

CLXX SEDUTA**GIOVEDÌ 23 DICEMBRE 1971**

Presidenza del presidente CONTU

I N D I C E

Congedi	4434
Discorso augurale di fine d'anno:	
PRESIDENTE	4444
Disegni e proposte di legge (Annunzio di presentazione)	4433
Esercizio provvisorio del bilancio interno del Consiglio (Approvazione)	4444
Interpellanze e interrogazioni (Annunzio)	4434
Mozione (Annunzio)	4434
Proposta di legge: «Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1972». (175) (Discussione e approvazione):	
PEDRONI	4435
TUFANI	4436
DEFRAIA	4436
PINNA GAVINO	4438
FRANCESCONI	4439
FADDA	4440
ZUCCA	4440
CORONA	4441
PUDDU, relatore	4441
MASIA, Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica	4442
(Votazione segreta)	4444
(Risultato della votazione)	4444
Rinvio di leggi regionali	4434

FRANCESCONI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di presentazione di disegni e proposte di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni e le seguenti proposte di legge:

dalla Giunta regionale:

«Modifiche alla disciplina della concessione di assegni mensili ai vecchi lavoratori senza pensione»;

«Modifiche alla legge regionale 15 aprile 1971, n. 2: "Riapertura dei termini di opzione e modificazioni alla legge regionale 7 luglio 1971, n. 18"»;

dai consiglieri Maddalon - Usai - Melis G. Battista (P.C.I.) - Orrù - Granese - Mistrone:

«Misure integrative delle pensioni di vecchiaia ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni»;

dal consigliere Puddu:

«Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1972».

La seduta è aperta alle ore 11 e 20.

VI LEGISLATURA

CLXX SEDUTA

23 DICEMBRE 1971

Rinvio di leggi regionali.

PRESIDENTE. Comunico che il Governo centrale ha rinviato le seguenti leggi regionali:

Legge regionale 10 novembre 1971: «Modifiche alla legge regionale 30 luglio 1970, numero 7, concernente norme modificative delle leggi regionali 7 dicembre 1949, numero 6, e 22 aprile 1955, numero 8, e successive modificazioni, e 26 giugno 1958, numero 18»;

Legge regionale 10 novembre 1971: «Modifica agli articoli 2 e 5 della legge regionale 19 luglio 1968, numero 35, concernente: "Norme per la concessione di agevolazioni al fine di facilitare la pratica dello sport e la partecipazione popolare allo spettacolo sportivo"».

Congedi.

PRESIDENTE. Il consigliere Leonardo Tronci ha chiesto 30 giorni di congedo per motivi di salute. Il consigliere Anton Francesco Branca ha chiesto 30 giorni di congedo per motivi di salute. Il consigliere Soddu ha chiesto 30 giorni di congedo per motivi di salute. Se non vi sono osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

FRANCESCONI, Segretario:

«Mozione Biggio - Defraia - Ghinami - Pigliaru sui gravi inconvenienti derivanti dalla applicazione della legge 11 febbraio 1971, n. 11». (40)

Annunzio di interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

FRANCESCONI, Segretario:

«Interpellanza Zucca sui provvedimenti adottati dall'ENEL per la chiusura delle miniere carbonifere e sulle conseguenti azioni e proposte della Giunta regionale». (162)

«Interpellanza Congiu - Puggioni concernente la progettata chiusura delle miniere carbonifere del Sulcis». (163)

«Interpellanza Dessanay - Catte sulla situazione dell'ENEL a Carbonia». (164)

«Interpellanza Raggio - Pedroni - Birardi - Puggioni sul programma di fabbricazione del Comune di Arzachena». (165)

«Interpellanza Congiu - Puggioni - Montis concernente il trasferimento dell'abitato di Tratalias». (166)

«Interpellanza Puddu - Concas sulla grave e totale inefficienza in cui verserebbe il Vice Provveditorato agli studi di Oristano». (167)

«Interpellanza Catte sul programma SALCIM BRILL per la Sardegna centrale». (168)

«Interpellanza Montis - Raggio - Melis G. Battista (P.C.I.) sulle provvidenze a favore dei danneggiati dell'alluvione del novembre 1971». (169)

«Interpellanza Puddu - Concas sul dirottamento degli insediamenti industriali già previsti per l'area del nucleo di industrializzazione per l'Oristanese». (170)

«Interrogazione Anedda sulla decisione dell'ENEL di chiudere le miniere di Carbonia». (705)

«Interrogazione Pinna Pietro concernente la chiusura delle miniere del bacino carbonifero del Sulcis da parte dell'ENEL». (706)

«Interrogazione Pinna Pietro, con richiesta di risposta scritta, concernente le trattate da parte dell'ENAOLI». (707)

VI LEGISLATURA

CLXX SEDUTA

23 DICEMBRE 1971

«Interrogazione Pinna Pietro, con richiesta di risposta scritta, concernente la situazione dei carcioficoltori di "Torangius" in agro di Oristano». (708)

«Interrogazione Pinna Pietro, con richiesta di risposta scritta, sullo stato di impraticabilità della strada "Su camminu nou" in agro di Riola Sardo». (709)

«Interrogazione Pinna Pietro, con richiesta di risposta scritta, sul corso professionale istituito dalla Regione presso la Società generale metallurgica sarda, con sede in Oristano». (710)

«Interrogazione Lilliu sulla totale inattività del Comitato della XVI Zona omogenea di Ales». (711)

«Interrogazione Lilliu intorno al Convegno su "Università, enti locali e scuola nella programmazione educativa e nell'intervento pedagogico"». (712)

«Interrogazione Congiu - Puggioni - Montis sull'intervento della Giunta regionale ad Iglesias, a seguito del nubifragio del 27 novembre u.s.». (713)

«Interrogazione Pinna Pietro sulla completa inefficienza del Vice Provveditorato agli studi di Oristano». (714)

«Interrogazione Congiu - Puggioni - Montis sull'intervento della Giunta regionale nell'Iglesiente e nel Guspinese colpiti dal nubifragio del 27 novembre u.s.». (715)

«Interrogazione Pinna Pietro, con richiesta di risposta scritta, sul divieto dell'uccellazione nella zona n. 23». (716)

«Interrogazione Spina - Tronci - Melis Antonio - Baghino - Bertolotti, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione determinatasi nella zona di Fluminimaggiore in seguito all'alluvione di fine novembre 1971». (717)

«Interrogazione Maddalon, con richiesta di risposta scritta, sul mancato funzionamento della scuola convitto dell'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura di S. Maria La Palma (Alghero)». (718)

«Interrogazione Monni, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione occupativa dei paesi della Planargia e sulla consistenza dei cantieri forestali regionali e statali». (719)

Discussione e approvazione della proposta di legge: «Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1972». (175)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: «Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1972»; di iniziativa dell'onorevole Puddu. Relatore lo stesso onorevole Puddu.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Pedroni. Ne ha facoltà.

PEDRONI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ancora una volta viene presentata al Consiglio una proposta di legge per l'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio regionale per il 1972. La responsabilità di questo fatto va addebitata alla Giunta che ancora una volta ha presentato con grande ritardo al Consiglio il progetto di bilancio di previsione per il 1972, per non parlare della relazione economica allegata al bilancio che è stata presentata con qualche settimana di ritardo rispetto al disegno di legge. La Commissione bilancio ha in pratica iniziato i suoi lavori soltanto il 2 dicembre, ascoltando la relazione dell'Assessore al bilancio e quindi predisponendo e realizzando incontri conoscitivi con altri Assessori, Enti e sindacati, iniziando subito e concludendo un'approfondita discussione generale sul bilancio e sulla situazione economica e sociale della Sardegna. Possiamo affermare che la seconda Commissione ha lavorato con impegno e rapidità tali per cui nessuna responsabilità può essere imputata ad essa se oggi il Consiglio è posto dinanzi alla necessità dell'esercizio provviso-

VI LEGISLATURA

CLXX SEDUTA

23 DICEMBRE 1971

rio. Questa responsabilità, ripeto, ricade esclusivamente sulla Giunta che ancora una volta ha presentato con grande ritardo al Consiglio e quindi alla Commissione il materiale indispensabile per dar corso all'esame del progetto di bilancio per il 1972. Ho detto poc'anzi che la seconda Commissione ha concluso ieri i suoi lavori e ha proceduto con rapidità e soprattutto con grande impegno. Nel breve tempo a disposizione i commissari si sono preoccupati, non solo di discutere il progetto di bilancio e di apportargli alcune modifiche indispensabili, ma, partendo dalla grave situazione economica della Sardegna e tenendo conto delle osservazioni presentate dai sindacati per la creazione entro il 1972 di 30 mila posti di lavoro, ha deciso di presentare alla Giunta e quindi al Consiglio proposte concrete per reperire i fondi necessari alla realizzazione di tale obiettivo.

A parte le poste di bilancio, siamo partiti dalla constatazione che per i quattro programmi esecutivi di rinascita risultano non spesi oltre 90 miliardi. La proposta avanzata ed accettata all'unanimità dalla Commissione è che la Giunta presenti, al momento della discussione in aula del progetto di bilancio, proposte concrete di modifica dei quattro programmi esecutivi in modo da rendere subito spendibili almeno 30 miliardi, finalizzandoli in alcuni settori che sono stati così indicati: acquisizione e urbanizzazione di aree per l'applicazione della legge sulla casa; contributi per il risanamento delle abitazioni in base all'articolo 14 della 588; contributi per le trasformazioni e miglioramenti fondiari da destinare ai coltivatori diretti singoli od associati; per il settore delle cooperative di mercato; edilizia ospedaliera; forestazione, cerealicoltura; piccola e media industria; ente minerario sardo; politica alberghiera.

Per quanto riguarda il reperimento e la spendita di somme, la Commissione ha anche indicato il recupero dei 10 miliardi che fino ad oggi l'Ente Sardo Eletticità tiene immobilizzati nelle banche. Da queste brevi notizie onorevoli colleghi, si può concludere che la Commissione ha svolto un lavoro proficuo dando le indicazioni necessarie per la messa in

moto di una massa finanziaria cospicua per l'immediata realizzazione di interventi atti a bloccare la disoccupazione e l'emigrazione attraverso la creazione di migliaia di posti di lavoro. In questa situazione, proprio per mettere in risalto le responsabilità della Giunta in ordine alla richiesta di autorizzazione all'esercizio provvisorio, il Gruppo comunista voterà contro.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Tufani. Ne ha facoltà.

TUFANI (P.L.I.). Il Gruppo liberale si asterrà dal votare il documento in discussione, pur riconoscendo che, mancando il bilancio definitivo, è necessario, per la stessa vita dell'Istituto, l'esercizio del bilancio provvisorio. Vuole però con questo atteggiamento ribadire che ritiene che non siano ragioni tecniche ad aver consigliato il ricorso al bilancio provvisorio. Comunque vi è da ribadire la responsabilità della Giunta che in ritardo ha fatto pervenire il documento contabile alla seconda Commissione, la quale ha lavorato continuamente per far di tutto affinché il bilancio potesse essere discusso in aula nel tempo debito. Pertanto queste sono le ragioni e il motivo della nostra astensione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Defraia. Ne ha facoltà.

DEFRAIA (P.S.D.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo socialista democratico ha fatto tutto il possibile perché non si arrivasse all'esercizio provvisorio, tanto è vero che abbiamo assunto in Commissione un atteggiamento il più possibile costruttivo. Vorrei ricordare che abbiamo cercato di porre in moto degli espedienti perché non si arrivasse ad oggi praticamente senza bilancio. E' chiaro che non lo avremmo comunque votato, ma riteniamo che per il prestigio dell'Istituto, questa regola del ricorso all'esercizio provvisorio diventata ormai costante, come ho detto qualche giorno fa, sia una prova negativa per l'istituto e per la democrazia: credo che questo sia il terzo esercizio provvisorio che noi ap-

VI LEGISLATURA

CLXX SEDUTA

23 DICEMBRE 1971

proviamo in questa legislatura. E questo, è chiaro, è in aperto contrasto con tutti i buoni propositi di organizzare una spesa pubblica in funzione di una programmazione di un certo respiro, per lo meno. Noi che cosa abbiamo fatto? Noi innanzitutto abbiamo tentato, anche quando ad un certo momento c'è stata una *vacatio*, per ragioni non certamente politiche, del presidente della Commissione, di iniziare comunque il dibattito. All'obiezione che si faceva: dodici contro dodici, col voto qualificante del Presidente, in questo caso dell'opposizione, avrebbe deciso, praticamente, un voto negativo, cui non avrebbe corrisposto, magari, una situazione di assemblea, noi abbiamo obiettato che il problema non era il 12 a 11, o l'11 a 10, o la parità dei voti con la prevalenza casuale di quel Presidente di quel dato colore, ma di un accordo, sereno, di gentiluomini che, fino all'intervento del Presidente Puddu in Commissione, non avrebbero certamente votato. Si poteva anche fare questo. La verità vera è che alla Giunta, a questa maggioranza, è mancata la volontà politica di portare avanti questo bilancio. Questa è la realtà vera. E francamente se noi guardiamo le vicende della Commissione non possiamo che constatare che, dispiace dirlo, non esiste una Giunta. Una Giunta esiste quando è capace di produrre un bilancio e su quel bilancio si attesta, apre un discorso, stabilisce una dialettica con l'opposizione. Invece cosa abbiamo visto?

Il bilancio che approveremo o respingeremo a gennaio non è il bilancio di una Giunta, è il bilancio della Commissione, cioè un bilancio di assemblea che può andar bene per il bilancio del Consiglio regionale, ma non può andar bene certamente per quello di un esecutivo che è altra cosa, perché voler degradare un bilancio dell'esecutivo a un bilancio assembleare significa semplicemente non accettare quella dialettica democratica di maggioranza e di opposizione che significa democrazia, che è un po' il lievito, il fermento di ogni discussione democratica. Abbiamo fatto di tutto, ripeto, perché si arrivasse comunque in aula col bilancio, non dico entro i termini regolamentari, perché è chiaro che

noi a norma di Statuto entro il 15 di ottobre, se non ricordo male, avremmo già dovuto presentare ed approvare il bilancio. Ma si poteva per lo meno presentarlo entro il 31 dicembre. Tanto è vero che con questo spirito facemmo delle proposte certamente non perfette, né sotto il profilo formale, né sotto il profilo sostanziale. Abbiamo chiesto, per esempio, nella conferenza dei Capi gruppo, che i documenti di programmazione (che logicamente dovevano essere discussi prima del bilancio) venissero discussi assieme al bilancio, in aula, onde affrettare i tempi e guadagnare tempo. Io riconosco che sotto il profilo formale e sotto il profilo della sostanza questa tesi zoppicava parecchio, ma sarebbe stata adottata soltanto perché l'assemblea potesse discutere questo importante documento contabile. Da parte nostra abbiamo ridotto a un solo intervento il dibattito in Commissione bilancio, non abbiamo adottato nessuna tattica defatigatoria in Commissione, ci siamo semplicemente limitati a proporre di sentire sindacati e organizzazioni imprenditoriali, per avere quasi un confronto tra le forze del mondo del lavoro e il potere politico; non abbiamo fatto nessun'altra richiesta; soltanto questo abbiamo chiesto al fine di evitare tutte le lungaggini che potevano insorgere.

D'altro canto, la presenza costante dello Assessore alla rinascita e al bilancio garantiva che l'esecutivo aveva sempre un suo perfetto riscontro nella sala della Commissione e quindi l'audizione ripetuta dei diversi Assessori poteva apparire, se non pleonastica, certamente qualcosa di molto vicino. Noi abbiamo fatto di tutto perché questo bilancio arrivasse, magari oggi, in quest'aula. Non ci siamo riusciti e quindi non possiamo essere tacciati, come qualche notizia incauta apparsa nella stampa ha fatto, di non volere il bilancio, di volere l'esercizio provvisorio. Questo non è assolutamente vero. Badate bene, noi questa difesa che facciamo del bilancio non la facciamo così per il gusto del bilancio per il bilancio, ma perché siamo veramente convinti che questo documento sia sempre l'occasione più importante, non

soltanto per un confronto della situazione economica e sociale del Paese e della nostra Regione in questo caso particolare, ma perché è necessario che esso assuma quella funzione fondamentale che dovrebbe far tramutare le parole, i principi, le proposizioni ideologiche nella realtà delle cose. Praticamente è la politica che assume la sua concretezza soltanto attraverso le poste del bilancio. Quindi è stata una difesa stavolta dell'Istituto autonomistico, delle nostre prerogative costituzionali che ci ha portati ad esaminare concretamente e senza alcuno scopo demagogico la possibilità dell'esercizio provvisorio.

E, badate bene, con questo noi non vogliamo affermare che la discussione del bilancio possa diventare una mera finzione, ma diciamo che se si vuole un discorso coerente è necessario che la Regione discuta nei termini il bilancio. Arrivati però a questo punto, noi non possiamo —ecco perché mi sono soffermato a lungo su questo aspetto della questione— astenerci o votare a favore, come se fosse una mera questione tecnica quella che è chiamata a discutere l'assemblea. Si tratta, invece, di un fatto politico, oggi, la presentazione dell'esercizio provvisorio; non solo per le indicazioni che ho esposto, ma anche perché è ormai dimostrato che abbiamo una Giunta che non ha una maggioranza, che non ha la forza politica, la forza morale, starei per dire, per imporre un suo documento. Una Giunta che si rispetti, che sia espressione di una maggioranza, non può sottrarsi all'obbligo di presentare in termini il bilancio e di farlo approvare. La disquisizione, poi, se si tratti di volontà della Giunta o della maggioranza, non mi interessa; davanti a noi sta il fatto che essa oggi non è in grado di esprimere un bilancio. Perché è chiaro che nessuna responsabilità può essere ascritta alla Commissione. La Commissione ha fatto quello che doveva e poteva, anzi qualcosa in più, perché il dibattito si svolgesse in termini regolamentari. Ma quando si giunge al punto di arrivare a fine novembre senza avere i documenti necessari per esprimere un giudizio sul bilancio, quando si arriva al 14 di questo mese (non certo per colpa delle mi-

noranze) ad iniziare la discussione generale in Commissione, è evidente che alla Commissione non può essere fatta alcuna colpa. Ecco perché il nostro voto contrario ha una sua precisa collocazione. Votiamo contro questo bilancio provvisorio perché votando contro votiamo contro questa Giunta, questa maggioranza. Io mi auguro, colleghi della maggioranza, che il prossimo anno inizi con qualche cosa di diverso: inizi con una Giunta capace di amministrare la Regione sorretta da una maggioranza degna di questa Regione. Il nostro voto contrario, dunque, è un voto contro questo andazzo, ma rappresenta anche un auspicio perché le cose cambino e in meglio.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Gavino Pinna. Ne ha facoltà.

PINNA GAVINO (M.S.I.). I consiglieri del M.S.I. voteranno contro l'esercizio provvisorio. Pare anche a noi che l'aspetto politico della questione sia preminente nei riguardi dell'aspetto tecnico. Noi ricordiamo che i tempi, per l'esame e l'approvazione del bilancio, erano stati concordati tra i presidenti dei Gruppi del Consiglio regionale e la Giunta. Ma, evidentemente, la Giunta non ha avuto quella sufficiente carica politica o quella sufficiente volontà politica per imporre una scadenza più ravvicinata per la consegna degli elaborati alla Commissione integrata che ne avrebbe dovuto condurre l'esame. Se non fosse così ci sarebbe da sospettare che la Giunta, imponendo termini così ristretti di tempo, confidasse in un esame affrettato ed insufficiente da parte della Commissione. Invece la Commissione (e questo va detto a suo merito) ha voluto un esame approfondito, tale quale deve farsi per un elaborato che non è un freddo documento contabile, come il bilancio qualche volta viene definito, ma è proprio il consuntivo, la linea programmatica su basi, sì, contabili, su basi finanziarie, di una Giunta e di un governo che chiede fiducia all'assemblea. L'aspetto, pertanto, puramente tecnico, quello squallido delle cifre, che avrebbe potuto anche indurci ad astenerci in questa votazione, ci dice invece che esso deve

VI LEGISLATURA

CLXX SEDUTA

23 DICEMBRE 1971

cedere davanti all'aspetto politico. Per questi motivi noi siamo senz'altro contrari alla linea di governo, al modo di governare, alle previsioni anche di governo che ci sono state prospettate con il documento finanziario contabile previsionale e dichiariamo, pertanto, di votare contro la proposta di legge per l'esercizio provvisorio.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Francesconi. Ne ha facoltà.

FRANCESCONI (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi. La proposta di legge n. 175 presentata dall'onorevole Mario Puddu e concernente l'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio regionale per l'anno 1972, conferma, ancora una volta, se ve ne fosse bisogno, il giudizio che noi del Partito Socialista Italiano diamo di questa Giunta monocolore D.C. dal suo insediamento. E' un giudizio negativo che abbiamo già dato in sede di Commissione bilancio, è un giudizio negativo, sia sul piano della volontà politica, sia su quello della capacità politica. Sul piano della volontà politica, perché in un anno circa questa Giunta monocolore democristiana, nata solo per un fatto di necessità (come d'altronde è il destino di tutte le Giunte monocolori democristiane) è mancata completamente all'appuntamento coi punti indicati ed abbastanza pomposamente pubblicizzati e reclamizzati nel programma presentato dall'onorevole Giagu. Sul piano della capacità politica perché questa Giunta monocolore D.C. è venuta a mancare, è rimasta completamente assente proprio nei momenti più difficili e delicati in cui si decidono le scelte economiche e non solo economiche della nostra Isola. Voglio alludere a tre momenti particolarmente importanti: decisioni del CIPE, decisioni dell'ENEL e decisioni del comitato della Cassa del Mezzogiorno. Noi socialisti ritorneremo su questi argomenti quando interverremo per discutere il bilancio della Regione per il 1972 ed in quell'occasione saremo più precisi anche nei particolari. Non posso, però, porre termine a questo mio breve intervento senza avere prima dato un giudizio negati-

vo sulla relazione che accompagna la proposta di legge numero 175.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, si vuole trovare la giustificazione per la richiesta dell'esercizio provvisorio nel fatto che la notevole mole di lavoro svolta dalla Commissione integrata ha impedito ai commissari di concludere i lavori in tempo utile per consentire la conclusione del dibattito sul documento contabile entro il 31 dicembre 1971. In questa relazione, in poche parole, si vuole dare atto alla Commissione di avere bene operato, acquisendo atti conoscitivi e sentendo i responsabili della Giunta e varie organizzazioni sindacali; ma, contemporaneamente, si vuol tacere sulle vere cause che hanno determinato questo ritardo. E' troppo comodo riconoscere solo i meriti degli uni e non denunciare, invece, anche i demeriti degli altri. Sì, perché le cause che ci hanno oggi portato a discutere la proposta di legge numero 175 sono esclusivamente da ricercarsi nel ritardo notevolissimo con il quale la Giunta monocolore D.C. ha presentato il suo bilancio e la relativa documentazione alla seconda Commissione. Sono queste le ragioni uniche, vere che hanno determinato il ritardo e di ciò l'opinione pubblica sarda deve venire a conoscenza. E' stato per voi troppo facile, onorevoli colleghi della Democrazia Cristiana, accusare il Partito Socialista Italiano di voler a tutti i costi strozzare la discussione sul bilancio in sede di Commissione. E' un vostro gioco cercare degli alibi per coprire l'insufficienza dello esecutivo. Ma tutto è stato smentito dai fatti. Infatti, oggi, a lavori conclusi non si può non prendere atto, onorevole Assessore al bilancio, di quanto i rappresentanti in Commissione del Partito Socialista Italiano e delle altre forze di sinistra hanno fatto per evitare l'esercizio provvisorio, svolgendo un lavoro politico e tecnico altamente responsabile. Voto contrario, quindi, signor Presidente, onorevoli colleghi, per queste e per le altre ragioni indicate, del Gruppo del Partito Socialista Italiano alla proposta di legge.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Fadda. Ne ha facoltà.

VI LEGISLATURA

CLXX SEDUTA

23 DICEMBRE 1971

FADDA (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, brevemente intervengo per esprimere il favore del Gruppo sardista alla proposta di legge presentata dall'onorevole Puddu. Riteniamo che i motivi tecnici addotti siano validi e giustifichino il provvedimento. Sotto il profilo politico un mese di tempo darà al Consiglio la possibilità di ulteriori approfondimenti, attraverso un dibattito non strozzato per esigenze di tempo. D'altro canto, l'attuale proposta che esaminiamo, non è una richiesta di esercizio provvisorio simile a quelle altre volte esaminate da questo Consiglio.

L'esame politico e amministrativo è stato ampiamente fatto dalla Commissione integrata con la fattiva e attiva partecipazione e responsabilità di tutti i Gruppi, che anche sul piano politico, anzi proprio sul piano politico, hanno avuto la possibilità di esprimersi attraverso specifiche dichiarazioni. Resta inteso per noi che la giustificazione è tecnica e tecnica deve rimanere. La necessità di definire il chiarimento politico già iniziato, gli appuntamenti che attendono le forze politiche di questo Consiglio sul piano delle scelte e dei programmi che incombono sul destino della Sardegna nei prossimi cinque anni, impongono il rispetto assoluto del termine tecnico indicato e cioè il 31 gennaio 1972. Per questi motivi, e con la riserva riferita al tempo e da me precisata, a nome del Gruppo sardista ribadisco il voto favorevole alla proposta di legge.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che un fatto sia ormai assodato e cioè che anche quest'anno il ricorso all'esercizio provvisorio avviene per la responsabilità politica della Giunta, che non ha presentato in tempo il bilancio, così come prescrive lo Statuto e come una prassi democratica dovrebbe consigliare. E quindi il nostro voto sarà contrario per sottolineare questa responsabilità politica della Giunta. Devo però esprimere un po' la meraviglia no-

stra nel vedere che a strapparsi le vesti per questo esercizio provvisorio sono proprio quei partiti che hanno partecipato già ad altre Giunte che ci hanno portato ad altrettanti esercizi provvisori e che non hanno mai presentato nei termini statutari il bilancio all'esame del Consiglio regionale. Questo fatto potrebbe denotare uno strano modo di concepire le cose a seconda che si sia all'opposizione o che si sia nella maggioranza. In realtà, credo che una sola Giunta nell'arco di vent'anni, se la memoria non mi inganna, ha presentato entro il 15 di ottobre il bilancio all'esame del Consiglio. Anche quando non si è dovuto ricorrere all'esercizio provvisorio, il bilancio è stato presentato con tanto ritardo da costringerci a discuterlo abbastanza affrettatamente in Commissione e soprattutto in Consiglio regionale.

Quindi, ferma restando, ripeto, la responsabilità politica della Giunta, è chiaro che anche gli altri partiti che hanno partecipato allo stesso reato politico dovrebbero farsi prima un'autocritica e poi la critica evidentemente, nell'interesse della chiarezza generale. Devo considerare però nel fatto negativo, un aspetto positivo, cioè è la prima volta che l'esercizio provvisorio è limitato ad un mese, ed è questo il problema politico fondamentale, a mio parere. Cioè la Commissione ha già esaurito i suoi lavori e quindi l'organo consiliare, che aveva una sua responsabilità, l'ha assolta, sia pure in tempi tali da non consentire (non per colpa sua) di discutere prima del 31 dicembre, se non in modo raffazzonato, il bilancio (e questo non conviene a nessuno, evidentemente, proprio ai fini del chiarimento politico e della chiarezza politica). Ci auguriamo ora che la Giunta da un lato e i relatori di maggioranza e di minoranza dall'altro, pongano il Consiglio in condizioni di discutere, al più presto possibile, e in ogni caso non oltre il 15-20 gennaio, il bilancio della Regione, in modo tale che l'esercizio provvisorio, in concreto, possa addirittura non operare, perché voi sapete che lo esercizio provvisorio opera a fine mese. Quindi se noi approviamo, o bocchiamo, come è sempre possibile, evidentemente, il bilancio

VI LEGISLATURA

CLXX SEDUTA

23 DICEMBRE 1971

entro il 15 di gennaio, il fatto è politicamente sempre da deplorare, ma direi è sempre meno grave di quello che avveniva gli altri anni, quando addirittura l'esercizio si spingeva fino al 31 marzo quasi sempre, o quanto meno al 28 di febbraio.

D'altra parte io stesso ho sostenuto nella conferenza dei Capigruppo che messi a scegliere tra un dibattito affrettato, in due giorni, entro il 31 dicembre e invece un dibattito serio e approfondito, era preferibile, vista la responsabilità, ripeto, politica che rimane dell'organo esecutivo e non legislativo, esaminare il bilancio entro le prime settimane di gennaio, per consentire un dibattito anche sullo stato dell'autonomia. Penso infatti che non sfugga a nessun collega che siamo arrivati a un'altra delle tappe fondamentali dell'autonomia, dopo quella purtroppo andata perduta dell'inizio del Piano di rinascita.

Oggi siamo alla scadenza, o quasi, dell'attuazione del piano della legge 588; è chiaro perciò che un esame della situazione generale dell'autonomia si impone e il bilancio dev'essere un'ottima occasione per fare questo esame e questa analisi. Chiariti, quindi, i motivi che ci portano a votare contro lo esercizio provvisorio, vogliamo augurarci, ripeto che esso non soltanto sia limitato ad un mese, così come appare dal testo, ma addirittura che sia possibile accorciare i tempi per un dibattito in aula sul bilancio della Regione, proprio per un chiarimento politico, non tanto ai fini auspicati dalla Democrazia Cristiana per formare un'altra maggioranza che sarà sempre minoranza anche quando si formasse, quanto invece per un esame sullo stato dell'autonomia a cui il nostro partito intende contribuire in modo chiaro, come sempre ha fatto in questi vent'anni.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Corona. Ne ha facoltà.

CORONA (P.R.I.). Signor Presidente, ritengo che il ritardo nella presentazione del bilancio sia soltanto un fatto tecnico non un fatto politico. Pertanto io non voterò né contro né a favore, ma mi asterrò nella speran-

za che le forze politiche esaminino più attentamente la situazione. Non si tratta infatti soltanto di un caso sporadico che riguarda la Regione; abbiamo avuto, pochi giorni or sono, il bilancio dell'Azienda Consortile Trasporti, approvato per decorrenza di termini; abbiamo avuto anche bilanci approvati con sedute notturne protrattesi fino alle 8 del mattino; ci sono Amministrazioni provinciali che sono ancora in fase di discussione del bilancio. Tutto questo fa pensare che ci sia qualcosa nel meccanismo che non consente di rispettare i termini fissati. D'altro canto la discussione politica sul bilancio si farà quando esso verrà presentato. Per ora non possiamo esprimere un giudizio politico sul bilancio provvisorio. Per questo motivo mi asterrò.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Puddu, relatore.

PUDDU (D.C.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il clima natalizio presente con molta evidenza in quest'aula, nonché gli interventi dei vari colleghi che mi hanno preceduto mi sottraggono ad un'ampia discussione sui motivi che mi hanno indotto a presentare il disegno di legge in discussione. E' evidente che quest'anno si arriva all'esercizio provvisorio puramente per un fatto tecnico, perché è di tutta evidenza che la seconda Commissione, la Commissione finanze-bilancio, ha svolto con diligenza e con alacrità il lavoro che le era stato demandato, tanto è vero che quel lavoro è stato concluso sin dalla seduta antimeridiana di ieri, per cui ormai si può ben dire che il bilancio è stato licenziato anche da questo organo legislativo. Si tratta ora, ed è questa la parte tecnica, di consentire prima di tutto ai relatori e successivamente al Consiglio di procedere ad una attenta ed ampia disamina, scritta ed orale, del complesso documento. Questi sono i motivi che hanno indotto il proponente e il relatore a presentare e a sostenere la proposta di legge in esame. Tutte le altre valutazioni sul

VI LEGISLATURA

CLXX SEDUTA

23 DICEMBRE 1971

ritardo col quale la Giunta può avere inviato e il bilancio stesso e i documenti che al bilancio si accompagnano, a parere del relatore, sono argomenti che potranno essere oggetto di una più ampia e più vasta discussione in sede di discussione del bilancio del 1972. Per queste considerazioni io mi riporto alle relazioni scritte che accompagnano la proposta di legge e mi auguro che il Consiglio regionale voglia approvare l'esercizio provvisorio per un mese, così come proposto.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica.

MASIA (D.C.), Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica. Signor Presidente, onorevoli consiglieri! Ringrazio innanzitutto, a nome dell'intera Giunta, l'onorevole Mario Puddu per avere puntualmente assolto, nella sua qualità di presidente della Commissione consiliare integrata bilancio e programmazione, al meritorio compito di predisporre e presentare la proposta di legge in esame.

L'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1972, si è resa necessaria per ragioni tecniche, come è stato sottolineato, in quanto, pur avendo la competente Commissione ultimato l'esame e l'approvazione del progetto di bilancio presentato dalla Giunta regionale, apportandovi opportune modifiche ed integrazioni, la stesura delle relazioni della maggioranza e delle minoranze richiede congruo tempo.

La discussione e l'approvazione in assemblea del disegno di legge di previsione della Regione e dei suoi allegati potrà, pertanto, aver luogo a metà del prossimo mese di gennaio e in quella sede potranno senz'altro essere dibattuti tutti i temi di incontro e di scontro che alimentano la dialettica politica in Sardegna nella prospettiva di quel «nuovo modello di sviluppo» che la società isolana sollecita da più parti.

Nell'introdurre con una mia dichiarazione il dibattito sul progetto di bilancio in seno alla competente Commissione integrata, ho

già espresso il mio rammarico per il ritardo con cui il più importante documento annuale dell'Amministrazione regionale è pervenuto al Consiglio; ma ne ho dato, con esplicita assunzione di responsabilità personale, una obiettiva giustificazione.

Anche se non previsto in legge e in conformità da quanto avviene in sede nazionale, il nostro Consiglio, nella sua sovrana determinazione, ha stabilito che il disegno di legge sul bilancio venga annualmente accompagnato, oltre che dalla consueta relazione illustrativa, anche da una aggiornata relazione sulla situazione economica della Sardegna; poiché nello anno in corso è stata già presentata una relazione economica nel febbraio scorso, per poter presentare la nuova ad appena nove mesi dalla precedente, con gli aggiornamenti più recenti, si sono dovuti richiedere all'Istat dati ulteriori, che sono pervenuti con un ritardo maggiore del previsto; appena avuti, la relazione è stata ultimata ed è stata immediatamente consegnata al Consiglio senza nemmeno quei perfezionamenti di presentazione e di elaborazione che l'avrebbero indubbiamente arricchita in misura più rispondente alle legittime esigenze dei compilatori e dei destinatari.

Non è questa la sede per parlare di tutta la problematica politica, economica e sociale che sostanzia le nostre discussioni in occasione dell'appuntamento annuale sul bilancio regionale; lo faremo nel prossimo mese e siccome ho già definito quello del 1972 un bilancio spartiacque tra un periodo che si chiude ed un altro che si apre davanti al nostro sguardo, alla nostra volontà e alla nostra azione, sarà quella forse l'occasione più propizia per un discorso comune sullo «stato della Regione» (e su questo concordo con lo onorevole Zucca) da cui partire per nuovi traguardi con nuovi strumenti, in una visione veramente globale dei nostri bisogni e delle nostre possibilità.

In quella circostanza sarà anche possibile tracciare un quadro sereno ed obiettivo dell'azione multiforme svolta dalla Giunta regionale in carica che è monocolora per la provenienza politica degli uomini che la compon-

VI LEGISLATURA

CLXX SEDUTA

23 DICEMBRE 1971

gono, ma che trae dall'appoggio esterno e disinteressato del Partito Sardo d'Azione quella grande carica autonomistica che ne ha sorretto l'operare nei suoi appena 10 mesi di esistenza.

Questa corta vita io desidero richiamare alla mente di quanti lamentano che in così breve tempo la Giunta non abbia realizzato tutto quel po' di cose che sono contenute nelle dichiarazioni programmatiche presidenziali; le giornate sono di 24 ore ed i mesi di 30 giorni per tutti e se è vero che per fare alcune cose bastano poche ore o pochi giorni, per farne altre occorrono tempi ben più lunghi; non per nulla esistono impegni a breve, medio e a lungo termine.

Senza entrare in dettagli specifici sulla vasta gamma degli adempimenti assolti tenendo di mira la difesa delle prerogative autonomistiche a tutti i livelli e in tutte le sedi, senza per altro voler minimizzare l'ampio ventaglio degli ulteriori impegni da assolvere, è difficile negare alla Giunta D.C.-P.S.d'A. il merito di aver creato un nuovo clima politico di riflessione e di ripensamento, da cui non si può non trarre ispirazione per il futuro, a meno che non si voglia che l'auspicato imminente chiarimento nella scena politica regionale, al di là delle sconcertanti vicende romane di questi giorni, costituisca un anacronistico arretramento anziché una coraggiosa avanzata.

Nel clima pre-natalizio in atto, ho evitato di proposito ogni spunto polemico con riserva di trattare ogni argomento di reciproca contestazione nella debita sede.

Di una cosa mi debbo compiacere come Assessore al bilancio ed è del clima di collaborazione che ha presieduto ai lavori della Commissione bilancio diretti con tanta alacrità e tanto prestigio dall'onorevole Puddu, clima che, senza cadere nell'assemblearismo paventato da taluno (come dall'onorevole Defraia), ma in aderenza a una più moderna concezione dei rapporti tra esecutivo e legislativo, ha consentito di compiere un lavoro di integrazione e di perfezionamento del progetto presentato dalla Giunta, assolutamente coerente con le comuni aspirazioni, nella fe-

dele interpretazione degli interessi generali della Sardegna e dei sardi.

Chiudo rapidamente ringraziando tutti gli onorevoli consiglieri che, nell'assenso o nel dissenso, hanno preso la parola nel dibattito in corso ed esprimo l'auspicio che la proposta di legge in discussione, per gli inderogabili fini statutari che ne hanno ispirato la urgente presentazione, venga approvata con unanimità di suffragi.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

FRANCESCONI, Segretario:

Art. 1

La Giunta regionale è autorizzata ad esercitare, provvisoriamente, fino a quando sia approvato per legge regionale, e comunque non oltre il 31 gennaio 1972, il bilancio della Regione per l'anno finanziario 1972.

Negli impegni di spesa la Giunta regionale non potrà superare un dodicesimo dello importo delle spese stanziare nei vari capitoli del bilancio per l'anno 1971.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

FRANCESCONI, Segretario:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna, ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

VI LEGISLATURA

CLXX SEDUTA

23 DICEMBRE 1971

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare in questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge: «Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1972».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	55
votanti	51
maggioranza	26
favorevoli	37
contrari	14
astenuti	4

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Anedda - Are - Arru - Asara - Atzeni - Baghino - Bertolotti - Biggio - Campus - Carrus - Catte - Concas - Congiu - Corda - Defraia - Dessanay - Fadda - Floris - Francesconi - Giagu - Gianoglio - Guaita - Isola - Lai - Ligios - Lilliu - Lippi - Maddalon - Masia - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis Mario - Melis Antonio - Melis Tullio - Milia - Mistrone - Montis - Monni - Nuvoli - Orrù - Pedroni - Pinna Gavino - Pisano - Puddu - Puggioni - Rojch - Sassu - Spano - Spina - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu - Corona - Occhioni - Tufani).

Approvazione dell'esercizio provvisorio del bilancio interno del Consiglio.

PRESIDENTE. E' pervenuta alla Presidenza la seguente proposta di esercizio provvisorio del bilancio del Consiglio:

«Il Consiglio regionale, su proposta del Consiglio di Presidenza, delibera: "dal primo gennaio al 31 gennaio 1972 viene autorizzato l'esercizio provvisorio del bilancio del Consiglio regionale per l'anno finanziario 1972. In tale periodo gli impegni di spesa non potranno superare un dodicesimo dell'importo delle spese stanziare nei vari capitoli del bilancio per l'anno 1971"».

Poiché nessuno domanda di parlare su questa proposta, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Discorso di fine d'anno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, consentitemi, al termine dell'ultima seduta dell'anno, prima di dichiararla chiusa e di concludere con i miei auguri, che io vi presenti un breve bilancio del nostro lavoro di quest'anno, che è iniziato con la discussione sulle dichiarazioni programmatiche della Giunta attualmente in carica.

In questi dodici mesi il Consiglio ha tenuto 71 sedute e 215 sedute, nel loro complesso, hanno tenuto le Commissioni. Numerose sono state anche le riunioni del Consiglio di Presidenza e le Conferenze dei Capi-gruppo per un organico e puntuale svolgersi dei nostri lavori. Sono stati presentati 80 fra disegni e proposte di legge; 30 sono stati approvati dal Consiglio. Le proposte di legge nazionale discusse e approvate sono state 2. Delle 305 interrogazioni presentate ne sono state svolte in aula 39, mentre numerose altre hanno ottenuto risposta scritta; le interpellanze presentate sono state 66 e 21 sono state svolte in aula; 2 sono state le mozioni svolte sulle 16 presentate. Delle 7 leggi regionali rinviate, di una è stato revocato il rinvio e 3 sono state riapprovate dall'assemblea.

Fra le leggi approvate, ricordo particolarmente quelle relative all'inquadramento nei ruoli della Regione del personale degli Ispettorati agrari e forestali, al diritto allo studio e alla scuola a pieno tempo, al piano della pastorizia, alla legge sui finanziamenti ai co-

VI LEGISLATURA

CLXX SEDUTA

23 DICEMBRE 1971

muni e alle province per la realizzazione di opere pubbliche. Sono stati approvati anche un piano straordinario di forestazione e 2 schemi di norme di attuazione dello Statuto concernenti l'agricoltura e foreste e l'imposta di ricchezza mobile. Importanti ed appassionati dibattiti si sono svolti in aula sul problema minerario, sui fenomeni di criminalità, sui progetti di legge per il Mezzogiorno. Consiglieri regionali hanno attivamente partecipato a Palermo al primo Convegno delle Regioni meridionali; a Trieste all'ultimo Convegno di studi giuridici delle Regioni a Statuto speciale, a Bologna e a Bruxelles ai Convegni sull'emigrazione. Il Consiglio, inoltre, attraverso le sue Commissioni sta conducendo approfondite indagini sull'*habitat* e sulla condizione operaia.

Questo rapido e sommario consuntivo dimostra quanta sollecitudine ognuno di voi, dal proprio posto di responsabilità, abbia portato, con appassionato lavoro di preparazione e piena libertà di discussione, con aderenza realistica alle necessità del nostro popolo.

Anche quest'anno, però, l'attività del Consiglio non si conclude con l'approvazione del documento politico amministrativo più importante nella vita dell'assemblea, il bilancio della Regione, ma con il ricorso necessitato all'esercizio provvisorio. Perciò l'anno che sta per giungere troverà quest'assemblea impe-

gnata a portare a termine questo atto fondamentale della nostra vita autonomistica.

Il Consiglio, l'anno venturo, sarà anche impegnato, portando attraverso i suoi rappresentanti tutto il suo contributo di esperienza politica ed amministrativa, nel secondo Convegno delle Regioni meridionali che si terrà, come saprete, a Cagliari.

Onorevoli colleghi, il 1971 è stato anche esso un anno di grandi lotte e di duri sacrifici per il popolo sardo. Lotte e sacrifici che hanno trovato eco e sostegno in quest'aula, dove convergono in ampia sintesi, da voi portate, le voci e le attese della nostra gente; queste attese non devono andare deluse. E' compito nostro, nostro dovere, operare perché queste attese, che rispondono a reali esigenze di vita della Sardegna, siano esaudite. E' questo l'augurio che faccio, al termine di questo anno consiliare, nell'imminenza delle festività natalizie, a voi tutti, onorevoli Colleghi, giornalisti, collaboratori e a tutto il popolo sardo.

Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 12 e 35.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1972